Nella chiesa di Santa Rita l'incontro di preghiera sul tema «Di me sarete testimoni» Ha presieduto don Francesco Ondedei, ospite padre Jalal, missionario iracheno

In veglia per i missionari martiri

Padre Yako: «Sono stato profugo tra i profughi, dando la mia vita per essere accanto alla mia gente»



DI CAMILLA RAPONI

o scorso venerdì nella chiesa di Santa Rita si è tenuta la Veglia in occasione della Giornata dei missionari martiri sul tema «Di me sarete testimoni» (At 1,8), presieduta da don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese. Durante la liturgia, proposta dall'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria e «Aiuto alla Chiesa che soffre», è stato proiettato un video in memoria di suor Luisa Dall'Orto, Piccola

sorella del Vangelo di Charles de Foucauld uccisa ad Haiti lo scorso giugno. Subito dopo è intervenuto padre Jalal Yako, missionario rogazionista originario dell'Iraq, che ha offerto la sua testimonianza: «Il mio desiderio è stato da sempre quello di essere sacerdote, di essere vicino alla mia comunità. Ho svolto la mia missione a partire dal 2012 fino al 2020, quando, purtroppo, l'invasione dell'Isis ha scombussolato la vita della comunità. Con loro e come loro sono stato profugo tra i profughi, dando la mia vita di

sacerdote per essere accanto alla mia gente, per continuare il mio servizio durante e anche dopo l'Isis. Solo nel 2021 sono rientrato in Italia», racconta padre Yako. «Abbiamo svolto il nostro compito accanto alla gente bisognosa essendo al loro servizio, sia dal punto di vista spirituale, ma anche organizzativo. Eravamo 60mila quando siamo scappati. Siamo rientrati solo in 20mila all'inizio, poi 25mila, ciò significa che siamo stati quasi dimezzati. Il ritomo è stato

accompagnato dalla mano

invisibile di Dio che ci ha permesso di continuare a essere presenti anche se in una percentuale molto esigua. Da un milione che eravamo alla caduta del regime oggi ci troviamo qui in non più di 300mila cristiani in tutto l'Irag», ha continuato. «La cosa più importante è non dimenticare la comunità cristiana che è rimasta. Tentare di incoraggiarli, anche attraverso piccoli progetti, andare a trovarli, essergli accanto», aggiunge don Francesco Ondedei. «Da soli è difficile, bisogna sostenerli

e si può farlo anche con poco. Se queste comunità oggi vivono è grazie alle tante organizzazioni che hanno preparato il piano di ricostruzione e hanno incoraggiato donne e uomini a tomare e riedificare le case prima, le chiese poi. Diverse organizzazioni venivano da noi. Abbiamo aperto anche un asilo per i bambini rifugiati con aiuto di queste associazioni. Tanti giovani ragazzi da diverse parti di Europa sono passati per quel campo profughi, e ci aiutavano, come per dirci

che non eravamo soli. La

mano del Signore ci è stata accanto, e così non ci siamo mai sentiti soli, ma accompagnati da queste persone», ha concluso padre Yako.

La veglia si è terminata con un omaggio ai missionari martiri tramite la lettura di coloro che hanno perso la vita nel corso del 2022 e l'offerta simbolica di spighe di grano ai piedi dei cinque continenti rappresentati dai bambini che frequentano la parrocchia di Santa Rita.

Anche ciascuno dei presenti ha ricevuto un sacchetto contenente grano da tenere in casa con sé.